

La manovra riaccende il contenzioso con le Casse

di Sabrina Vivian*

Gli Enti di previdenza dei professionisti sono ancora nell'elenco dell'Istat fra le amministrazioni soggette al contenimento della spesa. Un errore che offre il destro alla manovra economica per invadere il campo delle scelte finanziarie, gestionali e patrimoniali delle Casse. Ma il Governo è caduto nel solito equivoco e i Ministri Sacconi e Tremonti se ne sono già accorti. La soluzione? Fuori dall'elenco Istat.

1 Il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi

2 Il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti



porti attivi e passivi e dei rispettivi patrimoni”.

Il decreto legislativo 509/94 slega dalla sfera pubblica la natura delle Casse di previdenza dei professionisti trasformandole in Enti di diritto privato e, di conseguenza, precludendo loro la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici. Di contro, però, gli Enti contribuiscono alla finanza pubblica attraverso un doppio prelievo fiscale, sui rendimenti e sulle pensioni.

Il decreto 509/94 sottopone, poi, le Casse alla vigilanza del Ministero del Lavoro ed a quello dell'Economia e autorizza i dicasteri vigilanti a formulare motivati rilievi sui bilanci preventivi e consuntivi, sulle note di variazione ai bilanci di previsione, sui criteri di individuazione e ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti e sulle delibere contenenti criteri direttivi generali. Consapevoli della rilevanza pubblica delle prestazioni pensionistiche che devono garantire, **le Casse hanno sempre rispettato la richiesta dello Stato di avere certezza della stabilità del loro equilibrio economico e finanziario.**

- **La natura privata delle Casse appare, dal dato normativo, chiara e inopinabile:** *“Gli Enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie sono trasformati, a decorrere dal 1° gennaio 1995, in associazioni o fondazioni (...), a condizione che non usufruiscano di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario. Gli Enti trasformati continuano a sussistere come Enti senza scopo di lucro e assumono la personalità giuridica di diritto privato, (...) rimanendo titolari di tutti i rap-*

La finanziaria del 2007 ha, infatti, chiesto alle Casse la redazione di un Bilancio Tecnico che rassicurasse sulla loro stabilità e longevità in un orizzonte di almeno 30 anni. Tutti gli Enti hanno ottemperato a tale richiesta e, recentemente, hanno introdotto profonde riforme del proprio sistema pensionistico, imponendo anche sacrifici contributivi agli iscritti al fine, raggiunto, di allungare sensibilmente il proprio orizzonte di stabilità finanziaria.



Immediato da parte dell'Adepp il ricorso per l'esclusione dall'elenco Istat, ottenendo ragione dal Tar del Lazio: *"Il sistema introdotto col decreto 509/94 - recita la sentenza - lascia comprendere che gli Enti interessati sono stati trasformati in soggetti privati formalmente e sostanzialmente"*. Anche la Corte Costituzionale è spesso intervenuta in questo dibattito e ha, non solo convalidato la scelta della privatizzazione, ma anche spinto l'interpretazione delle norme verso la massima estensione autonomista degli Enti, evidenziando che l'autonomia gestionale, organizzativa, amministrativa e contabile attiene *"all'esercizio delle funzioni"* (sentenza 15/1999), agli *"strumenti di gestione"* (sentenza 248/1997 e ordinanza 214/1999), *"i quali devono per ciò stesso essere liberi"*. **Un contro-ricorso del Ministero delle Finanze ha però sospeso la sentenza del TAR del Lazio, e le Casse compaiono tuttora nell'elenco Istat.**

A conferma della loro natura privata, i dati di bilancio delle Casse non compaiono nella contabilità statale. Ma la Finanziaria 2005 ha stabilito che gli "Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale" rientrano fra le amministrazioni pubbliche la cui spesa non può superare il limite del 2% rispetto alle previsioni del precedente anno. Un equivoco alimentato anche da Eurostat che ha trascurato di considerare che in Italia parte della previdenza è privata. Il generico riferimento agli "Enti" della Finanziaria 2005 è stato precisato l'anno seguente dall'Istat, che ha **indicato esplicitamente nel suo elenco tutte le Casse di previdenza dei professionisti, inglobandole così tra le "amministrazioni pubbliche"**: a dieci anni dalla loro privatizzazione, lo Stato ha tentato di riportare le Casse, e i loro patrimoni, sotto l'ala pubblica, ponendo un limite alla loro capacità di spesa, una disposizione inconcepibile, considerando che **le fonti di spesa delle Casse derivano essenzialmente dai versamenti contributivi dei propri iscritti: si tratta quindi del tentativo di imporre un limite pubblico alla spesa privata.**

Il contenzioso si è recentemente riaperto, causa il decreto 78 del 31 maggio 2010, "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". Tre articoli (n. 6, 8 e 9) vengono estesi al famigerato elenco Istat, e quindi anche alle Casse di previdenza, introducendo penetranti limiti alle spese sostenute dagli Enti in relazione agli investimenti, alla formazione, alle consulenze, alla gestione dei propri patrimoni immobiliari, bloccando il rinnovo economico dei contratti dei dipendenti delle Casse e imponendo un forte ridimensionamento, ad un massimo di 5 componenti, degli organi amministrativi, e di 3 di quelli di controllo.

Relativamente a quest'ultimo aspetto (articolo 6 della manovra), il Ministro del Lavoro, **Maurizio Sacconi**, e dell'Economia, **Giulio Tremonti**, hanno concordemente ritenuto che alle Casse non vada applicato *"in quanto si tratta di Enti di natura privatistica - come sottolineato dallo stesso Ministro Sacconi - che non usufruiscono di finanziamenti pubblici"*. Proprio in questo concetto risiede, in realtà, il fondante motivo

che porta all'opportunità di escludere le Casse dal campo di applicazione del decreto 78/2010 e, di conseguenza, anche dall'elenco Istat. L'obiettivo dichiarato del decreto è, infatti, la razionalizzazione della spesa pubblica, al fine di incrementare la stabilizzazione e la competitività economica dello Stato. Ma gli Enti di previdenza dei professionisti **non attingono in alcun modo dalle finanze statali e, quindi, un'eventuale limitazione delle loro voci di spesa non avrebbe impatto alcuno sul Conto Economico dello Stato.** La loro sottomissione al decreto, quindi, perde completamente

di senso e significato. Le Casse, intervenendo in modo compatto attraverso l'Adepp, hanno presentato una serie di emendamenti volti a rimarcare, una volta in più, che la natura privata delle Casse dei professionisti esclude l'applicabilità ad esse di qualsiasi forma di intromissione e limitazione nelle loro scelte strettamente gestionali e finanziarie.

E se il principio è stato riconosciuto per l'articolo 6, dovrà valere anche per gli altri.

*Direzione Studi Enpav

ON. MANCUSO CAPOFILA DEI PARLAMENTARI "ANIMAL FRIENDLY"



Il presidente dell'Enpav, On Gianni Mancuso, è stato chiamato dal Ministro del Turismo Vittoria Brambilla a far parte del Comitato ministeriale per la creazione di un'Italia *animal friendly*. Il Comitato, presentato alla stampa il 23 giugno a Palazzo Chigi, ha il compito di analizzare il quadro normativo e sistemico relativo ai diritti degli animali in relazione a qualunque attività che possa incidere sull'immagine dell'Italia, contribuire al miglioramento dell'appeal nazionale e pro-

muovere iniziative specifiche per la fascia turistica che viaggia con animali. "La maggioranza degli italiani – ha dichiarato Mancuso – tende a trattare gli animali con affetto e giudizio, ma una minoranza ci condiziona e costringe a dare una pessima immagine del nostro Paese nel mondo". Fanno parte del Comitato, rappresentanti di Comuni, Province e Regioni, funzionari dei Ministeri del Turismo, Trasporti, Giustizia, Salute e **alcuni parlamentari esperti sulle tematiche animaliste guidati dall'On. Mancuso**, ha la finalità di migliorare i flussi turistici, interni ed esterni, rendendo più facile il movimento dei turisti che viaggiano accompagnati dai loro animali. L'attività sarà organizzata in gruppi di lavoro centrati sui temi: trasporti, accesso alle spiagge, limitazione della caccia nelle Regioni votate all'agriturismo, manifestazioni popolari che si basano su competizioni tra animali.